

AVV. ELIGIO GARLANDA
ROMA

VIA CICERONE, 56

TELEF. 22-04

5. VI. 1913



Illustre Professore
Senza la più lontana inten-
zione di offendere o di mancare
del rispetto dovuto alla tua
persona e alla tua posizione
che dirò francamente che la
seconda tua lettera mi ha
pernato che io ho dato
soverchia importanza alla
prima.

Lascio da parte ogni
motivo di sentimento e di
affezione, che riguardano
soltanto me, e rispondo:

I. - In linea di fatto
ella ti scaglia (come già ho
scritto) affermando che « nei
primissimi tempi il Garlanda
si dichiarava nel giornale
devoto alla massoneria » e che
poi era entrato a Palazzo Giustiniani.

che qui c'è uno sbaglio di fatto.
 Ma poi, lei pare che ci sia
 della laguna in quanto ella
 scrive? Poniamo: io ho d'improvviso
 fino a ieri le idee politiche
 del Professor Tacuaro; oggi
 invece le accetto. E che ho fatto
 per questo, opera non buona?
 E questo modo di giudicare
 della lo chiama rispettarla
l'opinione di tutti?

IV Ancora, ella scrive: « e se ella
 mi avesse semplicemente affermato
 che il fratello non apparteneva
 alla Manovra, io avrei fatto
 ammenda ecc. ecc. » S' dunque
 questione, generica, di intolleranza
 da parte della N.
 S' questione generale, di
principio, che riguarda
 esclusivamente lei e lei

sua coscienza; che non attinge
individualmente la memoria
della persona o me carissima.
In altri termini, ella viene
a concludere, chiaramente, con:
se Federico Garibaldi era
massone, io rifiuto di as-
ciarvi alle tue onoranze;
se non era massone, come
pronto ad aderire «toto corde»
alla sottoscrizione. Ridotta
la questione a questi termini,
~~per conto mio~~ non mi
interessa ~~proprio~~ che essa
abbia l'una oppure l'altra
soluzione da parte della IV.

Con tutta osservanza

Per obbe-re

Eligio Serbelloni

2
Questa è una semplice opinione
sua, che non ha fondamento
alcuno nella realtà.

II. Nella prima lettera ella
si laguava che mio fratello
fosse rimasto ~~muoto~~, per troppo, dopo
~~da~~ alcuni mesi inviati. Non
so se che cosa ella voglia
alludere. So che egli era persona
cortisissima con tutti e albera
da ogni intransigenza; tanto
che - liberalissimo come fu
sempre in politica - conservò
ottimi rapporti anche con
parrori e monsignori e
cardinali.

III Ella scrive: « la mia
opinione è questa, che chi
disapprova ~~disprezza~~ la setta
e poi l'accetta non fa
opera buona ». Opero di nuovo